

AGLI ANTIPODI: MENO ARMI, MENO CRIMINI?

IN GIAPPONE LE LEGGI CHE REGOLANO IL POSSESSO DELLE ARMI SONO SEVERISSIME. LE PISTOLE SONO COMPLETAMENTE VIETATE: PER UN GIAPPONESE È POSSIBILE COMPRARE SOLTANTO FUCILI AD ARIA COMPRESSA

oppure fucili a canna liscia. Chi intende procedere all'acquisto di un'arma deve sottoporsi a un breve corso di una giornata e passare un *test* scritto, che si tiene con cadenza mensile, affrontare un breve corso di Tiro a segno e, quindi, superare una serie di esami psicoattitudinali e sul consumo di sostanza stupefacenti. Naturalmente non deve avere precedenti criminali. Una volta eseguito l'acquisto, deve avvertire la polizia del luogo esatto della casa in cui si trova l'arma, che dev'essere mantenuta separata dalle cartucce e chiusa a chiave. Una volta all'anno viene ispezionata dalla polizia e ogni tre anni è necessario ripetere tutti gli esami di cui sopra. **In Giappone ci sono 0,6 armi da fuoco ogni cento abitanti, il numero più basso di tutti i Paesi occidentali e uno dei più bassi al mondo.** Raramente le armi da fuoco causano più di dieci morti all'anno. Ma c'è una questione di cultura, che noi italiani facciamo senz'altro fatica a comprendere: una cultura millenaria che considera l'onore al primo posto dei valori sociali. Che considera la spada come un completamento di questo valore. E, poi, la sconfitta nella seconda guerra mondiale ha azzerato per decenni ogni possibilità di detenere armi, persino per l'esercito e la polizia.

I giapponesi appassionati di armi devono ripiegare sulle Soft air, il cui mercato là è particolarmente fiorente oppure andare in vacanza alle Hawaii, dove si è sviluppata un'industria turistica piuttosto originale, esplicitamente dedicata a loro: poligoni e corsi di tiro reclamizzati in giapponese, con istruttori che parlano un giapponese fluente, dove per qualche ora i figli del Sol levante possono fare qualcosa che in Giappone è praticamente vietatissimo: sparare a fuoco.

Alle Hawaii, negli Stati Uniti, l'atteggiamento del governo giapponese rispetto alle armi è considerato un'inaccettabile intrusione nella sfera privata: le armi, rispettando il secondo emendamento della costituzione americana, servono anche a

non consegnare allo stato il monopolio della forza, permettendo ai cittadini di difendersi senza lasciarli inermi davanti a eventuali soprusi del potere centrale. Anche questo in Italia è difficilmente comprensibile, anche se ci sarebbe da farci un pensierino...

Le cose stanno cambiando anche negli Stati Uniti: nonostante i 300 milioni di armi da fuoco, tre quarti di chi le ha ne possiede due o più di due. Circa 106 milioni sono pistole, poco meno sono fucili, 83 milioni sono fucili a canna liscia. Poi ci sono più armi legali tra i bianchi che tra i neri, più tra gli anziani che tra i giovani, più nelle aree rurali che nelle città, il che significa che le armi hanno più che altro la funzione di attrezzo sportivo, considerando che i soli cacciatori statunitensi sono 14 milioni. Ma se si guarda alla distinzione di genere, circa una donna su dieci è armata, percentuale che non è calata negli ultimi 30 anni: le donne si sentono più sicure se sono armate. Agli inizi degli anni Settanta c'era almeno un'arma ogni due case circa, mentre nel 2010 il numero era sceso a una ogni tre. Nel 1980 un americano su tre aveva un'arma, nel 2010 era uno su cinque. Un ricercatore ha scritto di recente che *"la tendenza di lungo periodo suggerisce che stiamo attualmente osservando una cultura delle armi e della violenza che va scomparendo"*. Affermazione che, tutto sommato, suona come un'esagerazione: ma, certo, nelle città statunitensi avanza una cultura "benpensante" che vede le armi come il fumo negli occhi, ma aumenta poi il ricorso ad agenzie di sicurezza e *bodyguard*, oppure si conta sempre di più su una polizia che è militarizzata e senz'altro più efficiente e numerosa che dalle nostre parti. Perché il crimine non rallenta.

Tornando perciò alle argomentazioni iniziali, **c'è un Paese al mondo dove la popolazione possedeva meno armi che in Giappone: la Tunisia. Quando hanno rovesciato una dittatura giudicata anche brutale e durata 24 anni, i tunisini possedevano 0,1 armi ogni cento abitanti.**